

pter incredulitatem vestram. Amen quippe dico vobis, si habueritis fidem, sicut granum sinapis, dicetis monti huic: Transi hinc illuc, et transibit, et nihil impossibile erit vobis. <sup>20</sup>Hoc autem genus non elicitur nisi per orationem, et ieiunium.

<sup>21</sup>Conversantibus autem eis in Galilaea, dixit illis Iesus: Filius hominis tradendus est in manus hominum: <sup>22</sup>Et occident eum, et tertia die resurget. Et contristati sunt vehementer.

<sup>23</sup>Et cum venissent Capharnaum, accesserunt, qui didrachma accipiebant, ad Petrum, et dixerunt ei: Magister vester non solvit didrachma? <sup>24</sup>Ait: Etiam. Et cum intrasset in domum, praevénit eum Iesus, dicens: Quid tibi videtur Simon? Reges terrae a quibus accipiunt tributum vel censum? a filiis suis, an ab alienis? <sup>25</sup>Et ille dixit: Ab alienis. Dixit illi Iesus: Ergo liberi sunt filii. <sup>26</sup>Ut autem non scandalizemus eos, vade ad mare, et mitte hamum: et eum piscem, qui primus ascenderit, tolle: et aperto ore eius, invenies staterem: illum sumens, da eis pro me et te.

loro Gesù: A motivo della vostra incredulità. Imperocchè in verità vi dico: Se avrete fede, quanto un granello di senapa, potrete dire a questo monte: Passa da questo a quel luogo, e passerà, e nessuna cosa sarà a voi impossibile. <sup>20</sup>Ma questa sorta (di demoni) non si scaccia se non mediante l'orazione e il digiuno.

<sup>21</sup>E mentre si trattenevano nella Galilea, Gesù disse loro: Il Figliuolo dell'uomo ha da essere dato nelle mani degli uomini. <sup>22</sup>E lo uccideranno, e risorgerà il terzo giorno. Ed essi restarono afflitti sommamente.

<sup>23</sup>Ed essendo andati in Cafarnaù, si accostarono a Pietro quelli che riscuotevano le due dramme, e gli dissero: Il vostro maestro non paga egli le due dramme? <sup>24</sup>Ed egli rispose: Certo che sì. Ed entrato ch'egli fu in casa, Gesù lo prevenne, e gli disse: Che te ne pare, o Simone? Da chi ricevono il tributo o il censo i re della terra? da' propri figliuoli, o dagli estranei? <sup>25</sup>Dagli estranei, rispose Pietro. E Gesù soggiunse: Dunque i figliuoli ne sono esenti. <sup>26</sup>Con tutto ciò per non recare ad essi scandalo, va al mare, e getta l'amo: e prendi il primo pesce che verrà su: e apertagli la bocca, vi troverai uno statere: piglialo, e paga per me e per te.

<sup>21</sup> Inf. 20, 18; Marc. 9, 30; Luc. 9, 44.

Questo monte cioè quello della trasfigurazione. Tutta la frase: *Se avrete fede quanto un granello...* passerà, è un modo di dire proverbiale che significa: un minimo di fede sincera può operare i più grandi prodigi e superare i maggiori ostacoli, conforme a ciò che si legge in S. Paolo 1 Cor. I, 25.

20. Questa sorta (di demoni) ecc. Vi ha una categoria di demoni, per scacciare i quali è necessaria oltre la fede anche la preghiera e il digiuno. « Il demonio è entrato nel mondo per l'orgoglio e la sensualità: il digiuno trionfa della sensualità; la preghiera dell'orgoglio. Queste due pratiche, le quali rendono la fede più viva e più stretta l'unione con Dio, sono necessarie soprattutto-quando si ha da vincere certi demoni più potenti, certe tentazioni più forti ». Crampon. Vedi Tob. XII, 8; Dan. IX, 3.

Tutto questo versetto manca nei testi greci Sin. Vat. (Nestle); si ritrova però in quasi tutti gli altri codici greci e in quasi tutte le versioni.

22. Restarono afflitti sommamente. In questa afflizione vi è già un progresso nella fede, poichè niuno dei discepoli e neppure S. Pietro osa più muovere alcuna difficoltà. S. Marco però fa notare (IX, 31) che essi (i discepoli) non capivano nulla: e non si fidavano di interrogarlo.

23. Le due dramme. Ogni Israelita maschio, dall'età di 20 anni doveva pagare ogni anno mezzo siclo per il servizio del tempio (Esod. XXX, 11-16; IV Re XII, 4; II Paralip. XXIV, 16). Il mezzo siclo equivaleva a circa L. 1,75 e veniva rappresentato in moneta greca dal didramma o due dramme. (La dramma valeva circa

87 centesimi). Questa tassa veniva riscossa da speciali collettori ai 15 del mese di Adar, Febbraio-Marzo.

Vespasiano fece più tardi riscuotere quest'imposta per il Campidoglio.

I collettori, non osando forse rivolgersi direttamente a Gesù, vanno da Pietro, che sapevano essere il primo dei suoi discepoli, e gli domandano se il suo Maestro non paga le due dramme annue per il tempio.

24. Entrato ecc. Entrato Pietro nella casa dove era Gesù, questi lo previene facendogli vedere che conosceva il discorso da lui avuto coi collettori.

Il tributo è l'imposta indiretta, che si riscuoteva sulle mercanzie: il censo invece è l'imposta diretta, che gravava sulle persone, sui campi ecc.

25. Dagli estranei cioè da quelli che non appartengono alla famiglia del re. In Oriente i figli del re andavano esenti da ogni tassa.

Dunque i figliuoli sono esenti. Dunque, conchiude Gesù, io che sono Figlio di Dio, sono esente dall'imposta, che Dio esige per il suo culto. Questa risposta suppone chiaramente che Gesù sia Figlio naturale di Dio.

26. Per non recare ad essi scandalo. Benchè non sia tenuto, tuttavia acciò non si pensi male di me, quasi che io disprezzi il tempio, mi sottometterò all'imposta. Gesù però facendo un miracolo per aver il denaro necessario, mostra che in realtà non era tenuto a pagare.

Uno statere era una moneta greca equivalente a quattro dramme, del valore di circa L. 3,50 (V. fig. 36 a pag. 80).